

**Feltrinelli** Lo scrittore presenta oggi il suo nuovo romanzo sulla strage del 2 agosto con Paolo Bolognesi

## Fogli racconta «quel buco nero nella memoria»

Ti prende e non ti lascia più nelle sue 600 e più pagine, nei suoi personaggi che rimandano in filigrana a figure vere e ad altre verosimili, con l'orrore di quello scoppio, dei muri che si sgretolano, della polvere che copre ogni cosa, del tempo che si ferma e diventa un'ossessione di verità contro il silenzio. *Il tempo infranto*, l'ultimo romanzo del bolognese Patrick Fogli pubblicato da **Piemme**, trasforma in trama romanzesca la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Sarà presentato oggi alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravennana dal critico Luigi Bernardi e dallo scrittore Marcello Fois; parteciperanno l'autore e Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. Ci confida Fogli: «Su quell'episodio e quel momento del nostro passato c'è un buco nero nella memoria. Io, che ho 37 anni,

ho dovuto mettermi a studiare: ho iniziato dagli anni '60, da piazza Fontana e dalle stragi successive. Ho letto sentenze, saggi, relazioni delle commissioni parlamentari, migliaia e migliaia di pagine, per fortuna raccolte su internet. Ho potuto annotarle con dei post, creare link. Il passo successivo è stato compilare una cronologia dei fatti, quelli politici e quelli giudiziari, per ricomporre un quadro generale di avvenimenti che altrimenti uno non collegherebbe. Ma non ho scritto un saggio: la mia resta un'opera di narrativa pura».

E però nel romanzo c'è un punto delicato. La voce narrante sposa la tesi che i terroristi neri del gruppo romano (le trasparenti controfigure di Fioravanti e Mambro) non siano i veri colpevoli della strage e che alle loro spalle agisca un intreccio

di corpi deviati dello stato, di vecchi golpisti e fascisti, di affiliati alla loggia massonica P2, di politici. «Bisogna ricordare — precisa Fogli — che la strage di Bologna ha dei colpevoli indicati da una sentenza. Io non sono totalmente d'accordo con quella ricostruzione. Ma il mio comunque è un romanzo, con un proprio autonomo respiro narrativo». Paolo Bolognesi ha letto *Il tempo infranto*. E commenta: «È un'opera che porta nei meandri della vicenda in modo più appassionante che non la lettura degli atti proces-

suali. Ma quella soluzione romanzesca finale mi sembra il punto debole». Per Fogli su una cosa c'è sicuramente certezza: «È stata una strage fascista. Sul resto si può discutere, fermo restando che ci sono sentenze passate in giudicato e che vedo difficile riaprire il processo».

Nel romanzo appare anche un livello politico che muove le fila, con un Onorevole che l'autore volutamente non definisce, giocando anzi a depistare i tentativi di identificazione. Chi è? «È l'unico personaggio completamente metaforico. Alla strage si intrecciano universi come quello finanziario e quello politico, difficili da rendere, che cerco di sintetizzare in figure e momenti emblematici». Alla fine il narratore arriva alla verità, più fortunato di noi a cui la storia non ha regalato niente di così inequivocabile e consolatorio. «Avevo pensato di lasciare il finale aperto. Ma mi è parso che il lettore, alla fine del lungo viaggio, sentisse il bisogno di una conclusione». Non perdetevi questo romanzo. Scoprite anche tutti gli altri personaggi di cui non abbiamo parlato, gli eroi dolci, giusti e impotenti, e quell'86esima «vittima», il motore misterioso dell'intrigo.

**Massimo Marino**